Tarquinio Minotti

Il Coro Alessandro Moreschi
in Puglia 2012

Edizioni Controluce

Edizioni Controluce
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Editore Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18 - 00040 Monte Compatri
Sito Web: www.controluce.it - E-mail: redazione @controluce.it

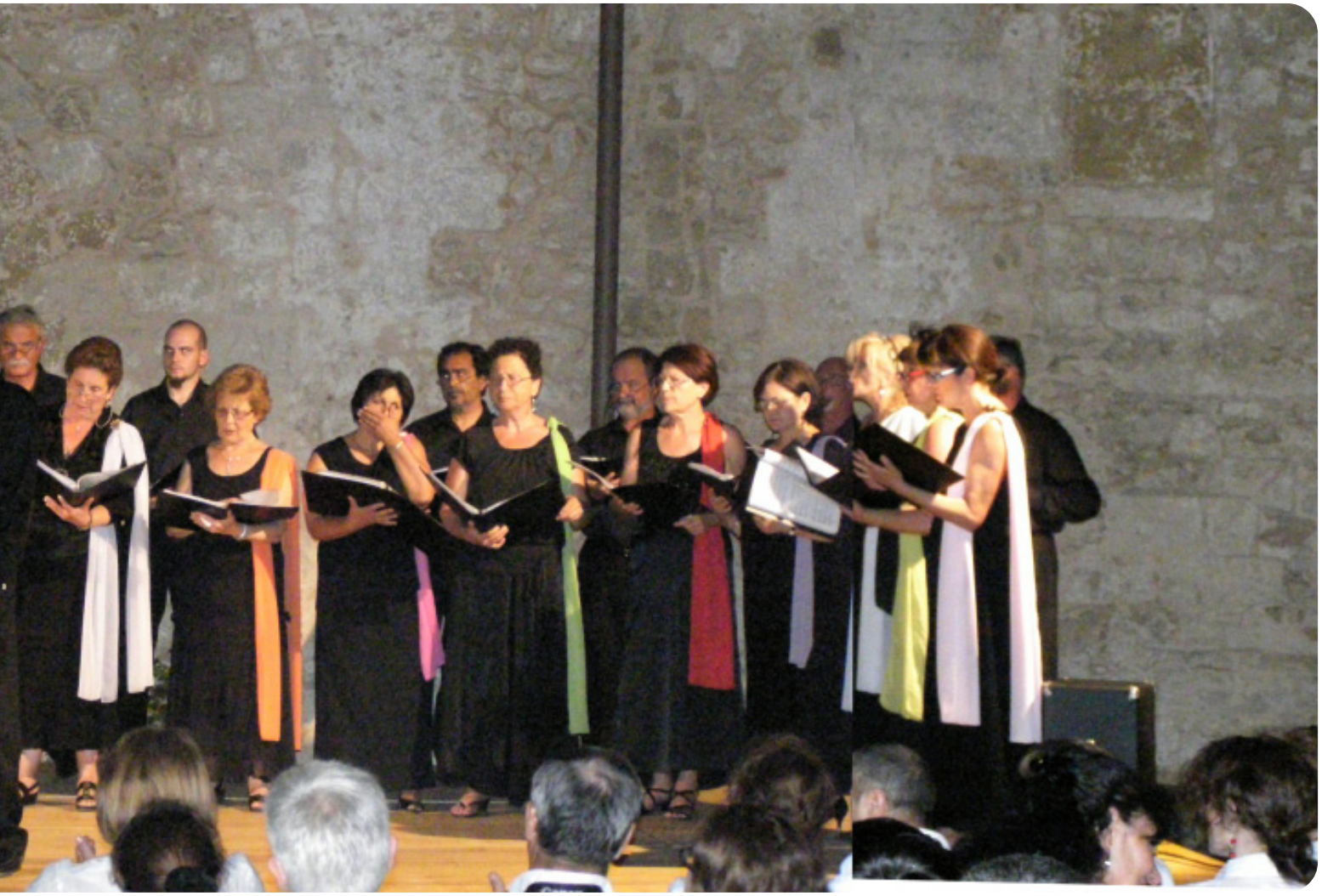
Stampato da: Tipografia Spedim - Via Alfredo Serranti, 137 - 00040 Monte Compatri
sito Web: www.spedim.it - E-mail: alessandro@spedim.it - vincenzo@spedim.it

Prima edizione Settembre 2012

Tarquinio Minotti

Il Coro Alessandro Moreschi
in Puglia 2012

30 giugno 6 Luglio 2012



Un particolare ringraziamento ad Armando Guidoni per la concreta collaborazione alla realizzazione di questo progetto

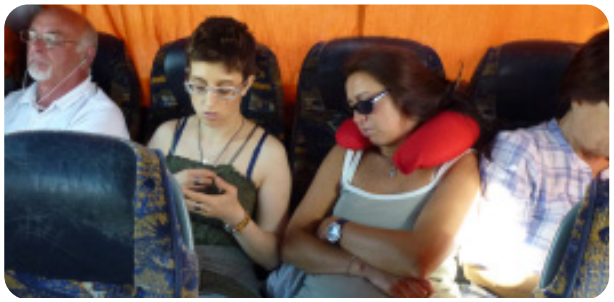
Tarquinio

Prologo

Ormai è diventata una scadenza annuale, quasi un rito, un viaggio tutti insieme come per rinsaldare il legame che ormai ci unisce da anni. Finito l'anno "accademico" con la tradizionale esibizione nel Festival Moreschi, il Coro, a lui dedicato, effettua una *tournèe*. Quest'anno si è deciso di farla in Puglia, regione di origine del nostro maestro Alessandro Vicari. Dovremo esibirci in due occasioni, domenica primo di luglio a Barletta e il giorno successivo a Mesagne, all'interno del suo castello.

Partenza

30-6-2012 - Oggi, giorno prestabilito per la partenza, puntuali, ci ritroviamo alle sei e trenta nel piazzale di fronte alle scuole elementari. È straordinario, tutti puntuali! Evidentemente l'impegno profuso dal nostro maestro ad insegnarci a contare il tempo ha dato i suoi frutti anche nel rispetto del tempo astronomico. Così puntualmente si parte. La giornata è calda, il bollettino meteorologico dice che questa sarà la settima-



na più bollente dell'anno, e in molti luoghi la temperatura supererà i 40° centigradi. A bordo tutto va bene, la temperatura grazie all'aria condizionata è stabile sui 22°, si viaggia tra scoppi di allegria e pause in cui sembra che tutti dormano.

I circa 450 Km che ci separano dalla nostra prima meta volano, una breve sosta per la colazione, una ripartenza e verso le dodici e trenta arriviamo a Castel del Monte, la prima delle nostre tappe turistiche. Il Castello si erge solitario su una collina e dai suoi 540 metri domina un'immensa valle. Per illustrarci la sua

storia e per scavare nel suo passato, ad attenderci, c'è una ragazza, la nostra guida turistica. Nella sua illustrazione, oltre a mettere in evidenza la parte della storia più conosciuta, legata all'imperatore Federico II, ci sottolinea anche tutte le ipotesi formulate nel corso dei secoli da vari studiosi. Snocciola per noi tutta la storia sconosciuta legata alla simbologia esoterica e alla matematica, che alcuni hanno voluto trovare nei segni e nelle effigi del Castello, fino a formulare l'ipotesi che il Castello possa essere stato costruito dai Templari e che fosse uno dei simboli del loro potere. Le numerose fotografie scattate dal gruppo porteranno con noi le suggestioni e rimarranno memoria del viaggio nei nostri PC.

Le successive due ore le passiamo in un vicino parcheggio, sotto le tettoie di un bar-trattoria, ad ingoiare qualche panino, con birra e tanta acqua. Il termometro in queste ore segna 37°. Ci spostiamo sotto gli alberi dove spira un leggerissimo venticello, mentre nei due bigliardini vicino al bar si scatena una competizione tra bassi e tenori. Poi tutti al fresco sul nostro bus. Si va verso Monopoli, che sarà la nostra base

e da dove partiranno tutti i nostri itinerari. Il tempo di prendere possesso delle camere e la felicità di infilarsi finalmente sotto una doccia. I balconi sono a vista mare, ma quello che vediamo non è granché

piacevole, niente spiaggia solo scogli tra un vecchio deposito di petrolio e un nuovo costruendo porticciolo. Ma questo non scoraggia tutti, indossato il costume da bagno, alcuni vanno a tuffarsi in acqua o a prendere il sole.

A sera il cuoco dell'albergo ci delizia con un'ottima cena a base di pesce. Sul finire di questa, da uno dei nostri tavoli si alza un coro … "Tanti auguri a te…", Giovanni compie gli anni. Passano pochi minuti lo festeggiamo con un bicchiere di spumante. "Tanti auguri Giovanni Cossu".

Dopo cena in molti, incuriositi, ci dirigiamo, anche per digerire, verso il Centro Storico di Monopoli. Arriviamo in Centro dopo aver percorso strade vuote, non un passante, la città sembra deserta. Invece, all'improvviso tutto è diverso, piazze e vicoli populano di gente, trattorie e bar sono pieni, la vita scorre nei

vicoli come sangue nella vene.
La serata è calda, l'umidità altissima, non circola un filo d'aria, anche se il termometro di una farmacia segna solo 30° per noi è come se fossero quaranta. Torniamo sui nostri passi, è stata solo una breve passeggiata di poco più di un'ora, ma la stanchezza è quella dei chilometri percorsi.
La stanza dell'albergo è fresca, il condizionatore lasciato acceso ha funzionato, la lunga giornata finisce tra le braccia di Morfeo.

1° luglio 2012 - Il sole invade le nostre stanze, è già caldo appiccicoso. Una ricca colazione in un fresco salone e siamo tutti pronti per la nuova giornata. Ore dieci, Barletta ci attende. Mentre si viaggia abbiamo la costa alla nostra destra.
Tra l'autostrada e il mare vediamo solo cemento, una colata continua fino a Bari, pochissimi i tratti ancora vergini, mentre sulla nostra sinistra solo immense estensioni di terra coltivata ad uliveti.
A Barletta ci attende Gianluigi Gorgoglione, maestro del coro "Il Gabbiano", per una visita in città. Accosta con la sua macchina vicino al nostro bus, scende per salutare e per dirci di seguirlo, torna nella sua macchina, inserisce la chiave di accensione e … non parte, alcuni di noi scendono a spingere e finalmente

si va verso un parcheggio in centro città. Ci porta a visitare il Palazzo della Marra dove sono esposte le opere di Giuseppe De Nittis, grande pittore italiano dell'ottocento (nato a Barletta nel 1846), esponente del Verismo e dell'Impressionismo. Il gruppo si divide, c'è chi preferisce dedicare il poco tempo a disposizione alla visita di Barletta. Anch'io preferisco la città, ci incamminiamo verso il Centro. Le stradine sono un'esplosine di colore, tutte imbandierate con il tricolore. Questa sera c'è la finale dei Campionati Europei di calcio: si contendono il titolo di campioni d'Europa Spagna e Italia. Le aspettative sono molte, l'entusia-

smo è cresciuto di partita in partita.
Chiese e monumenti si stagliano al sole infuocato e gettano nitide ombre dove turisti e passanti si riparano. La grande statua di bronzo del Colosso di Barletta, alta 4,50 m., è stata addolcita legandole un tricolore alla vita. Facciamo appena in tempo a visitare la cattedrale di Santa Maria Maggiore, stanno chiudendo, ci concedono qualche minuto per ammirarla con una breve visita.
La cattedrale è la chiesa più importante di Barletta e il più antico fulcro della vita religiosa della città. L'edificio si presenta come un organismo composto di due parti nettamente distinte: quella anteriore tipicamente romanica e quella posteriore di stile gotico. Fu elevata a cattedrale da Pio IX il 21 aprile 1860. Attualmente è concattedrale dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.
Usciti e fatti pochi passi, ci troviamo di fronte il grande Castello di Barletta. Il Castello è il risultato architettonico di una serie di stratificazioni dovute al susseguirsi di diverse dinastie succedutesi al potere, dall'XI secolo al XVIII secolo. Un tempo fortezza a scopo difensivo, cinta dal mare che occupava il fossato tutt'intorno al castello e lo isolava da potenziali attacchi nemici. La sua costruzione (ca. 1050), è opera dei Normanni.

Camminiamo per un po' nei giardini che circondano il Castello ammirando la sua possente costruzione. Si avvicina l'ora del raduno. Ci avviamo al punto convenuto, riparandoci dalla calura passando nuovamente tra i vicoli imbandierati. Si pranza in un ristorante del luogo, ma come sempre ci si sta troppo tempo e non ne abbiamo altro da dedicare alla città.
Ci avviamo diretti verso la chiesa, sede del Comitato di san Antonio, dove dobbiamo esibirci, abbiamo pochissimo tempo per le prove. Il Concerto, a causa della partita della nazionale di calcio è stato anticipato di un'ora.

Alle sette in punto, davanti ad una platea semideserta, iniziamo con il nostro repertorio. Poco pubblico ma tanto impegno, per noi è come se ci fossero mille persone ad ascoltarci. Il caldo all'interno della chiesa è opprimente, aumentato forse dai teloni di panno ros-

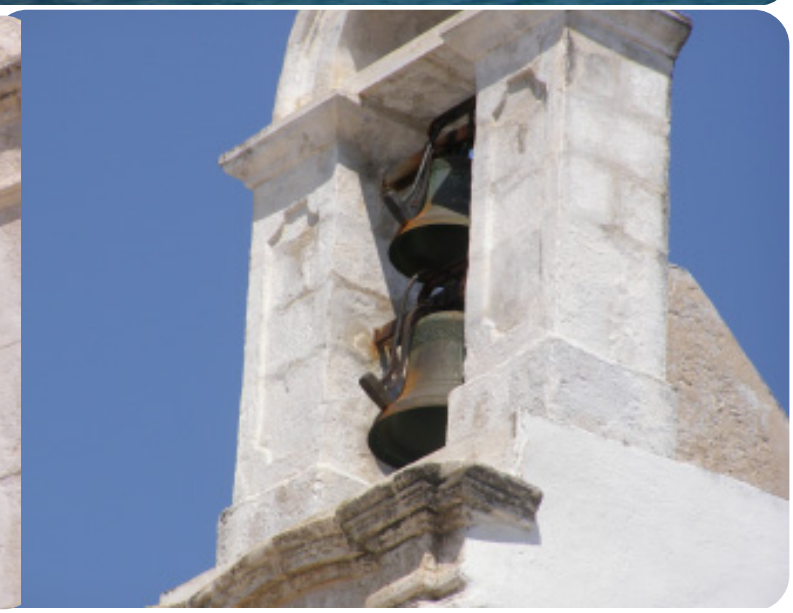
so messi sul soffitto e dietro le nostre teste a coprire l'altare in restauro. Abbiamo per l'occasione cambiato divisa: pantaloni e camicia nera. Le camice nere indossate per la prima volta, nascondono bene i rigagnoli di sudore che scendono copiosi lungo il nostro corpo. Tutti ci sentiamo come in un bagno turco. Finiamo la nostra esibizione soddisfatti, coscienti di aver fatto, anche con poco pubblico, il nostro dovere, d'altronde i pochi presenti sono degli esperti e ci hanno applaudito calorosamente. Ci riposiamo e ci rilassiamo ascoltando il coro di Barletta "Il Gabbiano". Hanno ottimi solisti ed è gradevole ascoltarli. Finite l'esibizioni ci spostiamo in una vicina stanza dove è imbandito per noi un ricco buffet con tanti sfizi tipici della cucina pugliese. Il tempo di rifocillarci e di ingerire dei liquidi, poi tutti davanti ad un televisore, nei bar vicini o nella stanzetta destinata ad ufficio del Comitato dove è stato acceso lo schermo di un piccolo PC. Ci sistemiamo intorno allo schermo con la grande speranza del colpo grosso. Ma, purtroppo, l'illusione

finisce molto presto, al primo gol speriamo in un pronto pareggio, ma … sono troppo forti, non c'è nulla da fare. Mogi mogi, prendiamo le nostre cose e ci avviamo verso il pulman, arriviamo in albergo che la mezza notte è passata da poco. Una lunga doccia per dimenticare sudore e sconfitta e finalmente ci allunghiamo nei letti.

2/7/2012 - Questa mattina è prevista una visita a Polignano a Mare, ma molti preferiscono fermarsi in albergo e approfittarne per un bagno al mare e per prendere il sole sulla scogliera. Siamo solo una ventina che scegliamo di visitare Polignano a Mare. Penso che a rimetterci siano stati quelli che sono rimasti a Monopoli.

Polignano è un caratteristico e splendido paesone costruito su un'alta scogliera da dove le sue casette si riflettono in mare e nelle cui insenature l'acqua limpida attira i numerosi ospiti a rinfrescarsi dalla calura. Il

S. VITO A L'AVVOCATO E PROT



Centro Storico ha un non so che di esotico e affascinante, le sue piazzette ed i vicoli ti invitano ad addentrarti sempre di più in esso ed è facile entrare in simbiosi con quest'ambiente ed essere proiettati nel passato, e nei secoli dove si è prodotto quest'incanto.
Le numerose balconate a precipizio sul mare ti portano l'immagine di una scogliera corrosa dalle forze della natura, le grandi grotte scavate in essa ti danno solo una fioca idea della sua forza.
Qualche vela, giù, sul filo dell'orizzonte ed una ciminiera lontana ti riportano alla realtà. Il tempo è corso veloce, dobbiamo rientrare, non possiamo più girovagare tra vicoli e viuzze e perderci nel sogno come

vorremmo. I nostri impegni ci danno pochi attimi di tregua, il pranzo in albergo è ottimo ma deve essere veloce. La cittadina di Mesagne ci attende per il nostro secondo concerto. Arrivati, dopo un'ora di viaggio, ci aprono le porte del vecchio maniero nel cui cortile dovremo esibirci con altri due gruppi. Ci mettono a disposizione due stanze per cambiarci d'abito e per lasciarci le nostre cose. L'odore di muffa ci dà la sensazione di essere in un ambiente chiuso e fermo da secoli. Non abbiamo il tempo di pensarci troppo, una voce rimbalza da cantore a cantore: "Svelti il Maestro ci sta chiamando gli altri gruppi sono pronti".
Le prove, per il pezzo da cantare insieme con gli altri cori, sono stressanti e non ci lasciano soddisfatti. Il caldo non ci dà tregua e tra una pausa e l'altra l'unico sollievo è un po' d'acqua fresca di un distributore automatico.
Siamo i primi ad esibirci. Scarichiamo tensione e fatica con la potenza dell'amore e dell'odio espressi dal primo brano del nostro repertorio *Odi et Amo*, e di seguito anche i pezzi più complicati vengono eseguiti con facilità e professionalità. Abbiamo tutto il tempo di rilassarci ascoltando i brani eseguiti dagli altri

gruppi: Il coro "Il Gabbiano" e il coro Polifonico "Parsifal", prima di riavvicinarci al palco per eseguire i due brani a cori uniti: *Vanità di Vanità* e *Ave Verum*. Fortunatamente chiudiamo il concerto sulle dolcissime note dell'*Ave Verum* che, oltre a farci sentire il calore e gli applausi del pubblico presente, ci fanno dimenticare l'esecuzione approssimativa del primo brano.

La sera è ancora lunga. Il Concerto è finito alle 23 e 15, ma la nostra serata si protrae fino alle ore 0,30, quando dopo il rinfresco offerto dal gruppo ospitante "Parsifal", mettiamo i piedi sul Pulman. Un solo rimpianto, non aver avuto il tempo di visitare Mesagne che da quel poco intravisto deve essere alquanto suggestiva.

Si arriva a "casa" molto tardi, la frescura della stanza d'albergo è un invito al meritato riposo.

3/7/2012 - La visita ad Egnazia viene rimandata, provvidenzialmente, di due ore, tanta è la stanchezza e il sonno da recuperare. Ad Egnazia ci attende la guida, una professoressa di archeologia. La visita agli scavi della città è abbastanza veloce, causa un sole cocente e una temperatura sui 39° con un alto tasso di umidità, e non è certo degna della sua millenaria storia. Infatti il primo insediamento ad Egnazia risale al XVI secolo a.C. (siamo nell'età del bronzo). Una sovrapposizione di genti avviene nel XI e nel VIII secolo a. C. quando per Egnazia e per tutto il Salento inizia la fase Messapica, che terminerà nel III secolo con l'occupazione romana. Egnazia entrata a far parte dell'impero romano decadrà con esso e verrà dimenticata. Tutto questo ci illustra la guida mentre, sotto un sole che non da pace, camminiamo tra la parte dei suoi resti riportati, da pochi anni, alla luce.
Ripartiti da Egnazia, facciamo una veloce sosta nella vicina Savelletri di Fasano, località marina con spiagge di sabbia e scogliere, dove sparpagliati nei bar consumiamo in allegria il nostro pranzo al sacco,

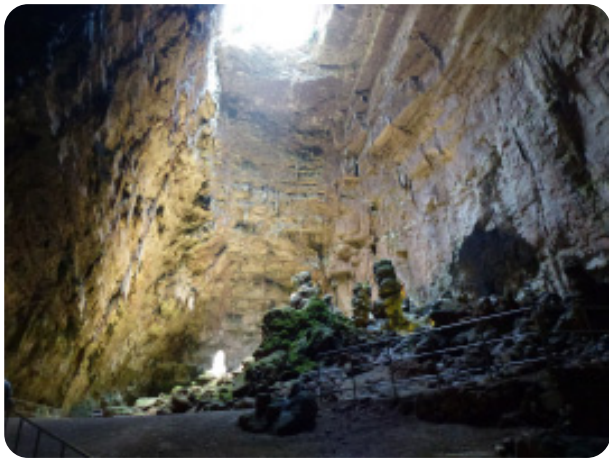
accarezzati e rinfrescati da un leggero venticello che sembra quasi essersi alzato per noi. Per i più veloci c'è anche il tempo di fare un pediluvio in mare. Passiamo un'ottima ora prima di riprendere il nostro programma: Ostuni ci attende.

Già in lontananza ammiriamo il suo panorama e il chiarore delle sue case dipinte di bianco. Valeva la pena di sopportare ancora la calura di queste prime ore pomeridiane, qui è tutto uno splendore, le sue case, le sue vie, il silenzio e la tranquillità dei vicoli, la delicatezza dei palazzi, la bellezza delle chiese e lo splendore della sua concattedrale con la bellissima facciata di tarde forme gotiche. È tutto un invito alla fotografia,

ogni angolo è un palcoscenico per la foto-ricordo. Si, è veramente il più bel paese fin qui visto. I negozi aperti e le piccole botteghe di souvenir sono uno stimolo per gli acquisti. Ma il tempo che possiamo dedicarci è molto poco. Abbiamo una tappa obbligata all'aereoporto di Brindisi, alcuni del gruppo devono imbarcarsi, tornano a casa. La parte più allegra e scherzosa della compagnia ci lascia, ci mancheranno.

La lunga giornata turistica termina intorno alle venti. La doccia ci rivitalizza e fortunatamente, io ho lasciato il condizionatore acceso. Come al solito la cucina è ottima.

4/7/2012 - Giornata ricca di impegni oggi. Il primo è la visita alle Grotte di Castellana. È già un sollievo pensare che al suo interno la temperatura oscilla tra i 16 e i 18° centigradi e che per un paio d'ore non dovremo sopportare la calura che in questi giorni attanaglia la Puglia. Passano pochi minuti tra l'acquisto dei biglietti e la formazione di un gruppo di circa 50 persone necessarie a che due guide ci accompagnino nelle viscere della terra. Scendiamo, la profondità massima che raggiungeremo è di 75 m. La grande caverna che costituisce l'ingresso naturale alle grotte è un'enorme voragine profonda 60 metri, da cui partono due percorsi turistici : il primo percorribile in cinquanta minuti e il secondo in due ore. Facciamo il secondo. Un bel percorso tra cunicoli e caverne nel ventre della terra, tra uno spettacolo di stalagmiti e stalattiti fino a raggiun-

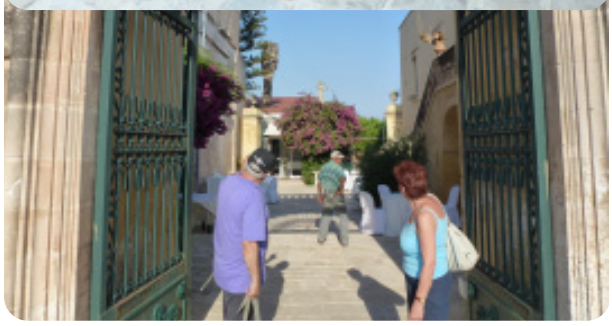


gere la Caverna Bianca, ricca di formazioni calcaree bianchissime. Tra andata e ritorno percorriamo tre chilometri, quando ci ritroviamo al punto di partenza, nella grande caverna, la vista dei raggi solari, che penetrano nel grande antro attraverso l'enorme foro prodottosi sulla sommità, ci dà la la sensazione di rina-

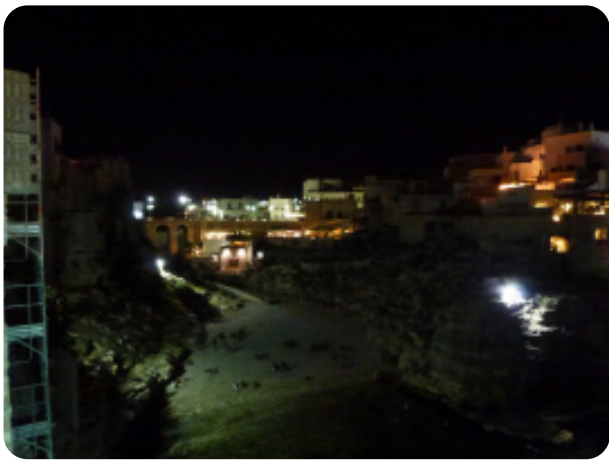
scere. È l'unico tratto dove è possibile fotografare, ed è un susseguirsi di scatti e foto ricordo. All'uscita trovo Anselmo che mi aspetta; Anselmo è un mio ex collega che ha abitato molti anni a Monte Compatri ma, una volta andato in pensione, ha comprato casa a Castellana Grotte ed è tornato a vivere nel suo paese natale. Siamo felici di rivederlo io e mia moglie, stiamo un po' insieme poi ci salutiamo commossi.

Pranziamo in una trattoria senza pretese, ma con un'ottima temperatura. Anche se l'ora è calda riprendiamo il nostro giro turistico. Ci fermiamo dopo qualche chilometro ad Alberobello. La temperatura è altissima, fortunatamente il mio cappello "magico" impregnato d'acqua mi dà sollievo. Due "navette" ci trasportano sino alla parte alta del paese e da qui scendiamo lentamente lungo una via che attraversa tutto il vecchio borgo, caratterizzato dalle caratteristiche costruzioni i "Trulli". Alberobello è per me una autentica sorpresa. Ne ho sempre sentito parlare, ma non avevo idea di quanto curato ed esteso fosse il suo centro monumentale. I "Trulli" uniti e allineati a formare vicoli e

vicoletti sono uno spettacolo, credevo che tali costruzioni fossero situate solo in aperta campagna, invece vedo un vero e proprio paese. È stupendo! Vale tutta la sua fama.
Come ogni giorno c'è un piccolo inconveniente che colora la giornata, dopo congestioni e svenimenti dei giorni passati, oggi, all'appuntamento al pulman manca Antonella e, anche se è maggiorenne, tutti si preoccupano: è la più giovane del gruppo.
Si parte, saltiamo la tappa di Locorotondo per andare direttamente a Fasano, dove ci attendono nella Masseria di san Angelo de' Graecis per una visita all'insediamento benedettino che risale al XI-XII secolo, riconvertito poi in azienda agricola intorno al milleottocento. Ci stimola in particolare il piccolo museo collocato all'interno del vecchio frantoio oleario del XVII secolo, dove, secondo programma, degustiamo olio e



vino. Dopo cena, per me, Anna e Renata, la serata continua a Polignano a Mare. Anselmo che abita a pochi chilometri è venuto a prenderci per guidarci in una



La statua dedicata a Domenico Modugno

visita notturna. Polignano, che di giorno è bellissimo, di notte è stupendo. I vicoli e le piazzette acquistano atmosfere particolari. Dalle balconate sul mare si intravvedono appena le scogliere che avevo ammirato due giorni prima, ma le migliaia di luci che si riflettono in acqua accentuano l'effetto da sogno e sembra di vivere in una fiaba. La giornata oggi, è stata lunga, intensa e faticosa, ma molto, molto ricca e piena di soddisfazione.

5/7/2012 - Anche la giornata odierna si prospetta ricca di impegni. Il programma cambia subito. Speriamo cambi anche il tempo, la guida non ci da speranza, ieri a Lecce si sono toccati i 43° centigradi. Oggi, invece, andiamo ad Otranto. Due ore di viaggio, tutti tranquilli, abbiamo il tempo di recuperare il sonno perduto. Per quelli che non dormono, la guida fa un breve racconto della storia di Otranto, cen-

tro bizantino, gotico e poi normanno, svevo, angioino e aragonese, ci racconta della conquista da parte dei Turchi, del martirio degli ottocento uomini che scelsero di morire pur di non convertirsi all'Islam. Ci parla del grande mosaico con l'albero della vita, situato nel pavimento della cattedrale normanna, costruita fra il 1080 e il 1088. Tanto ci spiega durante il viaggio, che quando arriviamo c'è solo da guardare: il Castello, la Cattedrale, le fortificazioni costruite quando ormai non servivano più. Abbiamo il tempo di girovagare tra gli stretti vicoli, ricchi di negozi per turisti, e chi vuole trova anche il tempo di un buon pasto

nelle sue piccole taverne. Al momento di partire per Lecce mi sento soddisfatto. Oltre ad aver fatto un buon pranzo, Otranto per me è stato un rinverdire ricordi, camminavo e mi rivedevo per strade già percorse, soddisfatto e ammirato per quello che vedevo. Dopo circa un'ora siamo a Lecce, scendiamo davanti alla mastodontica porta dedicata a Carlo V, sono le ore 15, 30. La città è calma, le strade vuote, camminiamo rasentando i muri in cerca di ombra, ci fermiamo, di monumento in monumento, ad ascoltare la guida, sempre in posti riparati dal sole.

Giungiamo in Piazza Sant'Oronzo, dove sono i resti dell'anfiteatro romano: ne resta l'arena, le gradinate inferiori e parte delle mura esterne. Fu costruito in età Augustea e misurava circa 102 m. × 83 m. e riusciva a contenere oltre 25.000 spettatori. Mentre ammiriamo queste vestigia romane, alle nostre spalle il termometro di un locale segna 42° centigradi. Soltanto a pensarci si sente più caldo. Continuiamo il giro e finiamo in una piazza ad ammirare la Basilica di Santa Croce, monumento simbolo del barocco leccese, che fu costruita a cavallo di due secoli,

dal 1549 al 1695. Il suo prospetto è ricco di simboli, statue e decorazioni, mentre l'interno, a pianta basilicale a croce latina, è molto più sobrio.

Un ultimo sforzo e saliamo al fresco del pulman.
6 /7/2012 - L'ultimo giorno del nostro girovagare in Puglia si preannuncia meno stressante, ma non meno interessante dei precedenti. Caricati i bagagli e dato un arrivederci a Monopoli, ci avviamo verso le Saline di Margherita di Savoia, dove abbiamo in programma una visita "didattica" al suo Museo, al laboratorio e alle saline. Il tutto con l'accompagno di un'ottima guida. Le Saline per molti di noi sono una novità, ed il racconto di tutte le fasi della lavorazione e trasformazione dell'acqua marina in sale ci affascina. Dopo il Museo ed il laboratorio ci attardiamo ad ammirare gli enormi vasconi pieni d'acqua marina che nelle varie

fasi di evaporazione lentamente rimangono piene soltanto di cristalli di sale. È bello vedere quei 4000 ettari di vasche nelle varie sfumature di colore che attraversano: blu, rosso, bianco. È bello ammirare quelle poche varietà di fiori che riescono a proliferare in questo territorio ricco di sale. Ma più delle parole forse

riusciranno a farlo capire le fotografie allegate.
Ci tratteniamo ancora a Barletta per il pranzo, un nuovo ristorante, una nuova cucina. Non c'è tempo per la digestione, il viaggio deve riprendere e questa volta è il viaggio di ritorno.

Ad attenderci a Monte Compatri, i Nostri che ci avevano lasciato, abbiamo le loro valige. Poi è tutto un saluto e… finalmente si respira! "Monte Compatri un mare di ossigeno alle porte di Roma" era lo slogan di un manifesto che circolava negli anni sessanta per pubblicizzare il nostro paese. Oggi, per noi, è veramente azzeccato!